

LE PIETRE D'INCIAMPO A GORIZIA

di Corinna Sabbadini

Uno dei più bei regali che una persona possa ricevere è essere chiamata con il proprio nome. E proprio dai nomi delle persone nasce il progetto dell'artista tedesco Gunter Demnig, più precisamente dal passo del Talmud che dice *“Una persona viene dimenticata soltanto quando viene dimenticato il suo nome”*. Per non dimenticare il nome di milioni di persone deportate bestialmente nei campi di sterminio nazisti, e soprattutto per non dimenticare la loro morte ingiusta, il pensiero creativo di Demnig ha realizzato le “Stolpersteine”, quelle “Pietre d'Inciampo” che, disseminate

ormai in tutta Europa, hanno l'obiettivo di tenere alta l'attenzione contro i venti che parlano di negazionismo e di attraversare la nebbia sempre più fitta dell'oblio, consegnando una memoria eterna alle incalcolabili vittime del nazismo. A tutte. Nessuna esclusa, qualunque fosse stato il motivo della loro persecuzione e del loro assassinio: religioso, politico, originario, sessuale.

Le “Stolpersteine” sono dei sanpietrini, misurano dieci centimetri per spigolo e vengono posizionate a terra (come qualunque altro sanpietrino) in prossimità dell'ingresso dell'abitazione (o del luogo di lavoro) di un deportato che non ha mai fatto ritorno nella sua casa. Nella sua vita.

La parte superficiale è coperta da una luccicante lastra in ottone, che attira la tua attenzione.

Ecco, sulla prima riga puoi leggere “Qui abitava”.

Poi segue il nome: e qua la lettura va fatta ad alta voce, come se lui fosse dall'altra parte della strada e tu lo stessi chiamando. Senza urlare. Solo per attirare la sua attenzione, come per salutarlo.

Segue l'anno di nascita.

Fino a qui abbiamo parlato della sua vita.

Ora passiamo alla sua morte, perché se vedi una “Pietra d'Inciampo” sai già che ci sono una morte violenta ingiustificata e una vita che cerca il tuo rispetto.

Continui a leggere. Leggi in pochi secondi, ma sono secondi



lenti, lunghi, quasi infiniti. “Arrestato” o “Catturato” o “Internato”. E vicino c'è un anno. “Deportato” (in genere nello stesso anno). E qua la geografia ti porta lontano: Dachau, Mauthausen, Auschwitz, Ravensbrück. Nomi che probabilmente non avremmo mai sentito nominare, se non fossero stati industrie della morte nel secolo scorso. Infine “Assassinato”, e qui c'è qualcuno che non ha una data, non ha un luogo. È morto: per la contabilità del campo di sterminio il conto torna. Per chi è a casa che attende il suo ritorno, è un'attesa eterna.

Sono poche righe, sono lì, ti devi inchinare un po' per leggerle bene. Poi alzi lo sguardo, vedi il portone, e te li immagini entrare e uscire, ogni giorno, lui, lei, la loro famiglia. Nella normalità della vita quotidiana.

Sono sempre pochi lunghissimi secondi. Pensi anche a quando è uscito l'ultima volta. Non puoi nemmeno immaginare la sua paura, il terrore nei suoi occhi. Ma senti bene il tuo dolore.

Ecco, se senti quel dolore, significa che Gunter Demnig ha raggiunto il suo obiettivo con questa “Stolpersteine”: farti riflettere, farti pensare, farti ricordare anche solo una di quelle vittime prima che fossero vittime, quando erano persone con una vita. Una vita che doveva essere vissuta.

Gorizia ricorda così 25 goriziani. 25 persone. 25 vite. 25 nomi. 25 date di nascita. Una unica causa di morte.



Gunter Demnig ha posato la prima “Pietra d'Inciampo” a Colonia nel 1992, e da allora ne ha installate personalmente più di 71.000 in oltre 2.000 città in tutta Europa: le “Stolpersteine” costituiscono il più grande monumento diffuso d'Europa. Per Demnig, il senso del loro “inciampo” non è (e non deve essere) fisico, ma mentale ed emotivo: deve stimolare la coscienza collettiva al ricordo di queste persone.

In Friuli Venezia Giulia, le prime Pietre sono state poste a Gorizia il 20 gennaio 2016. Ora ce ne sono 225 da Marano Lagunare a Udine, da Trieste a Sacile, e altre 16 saranno posate durante questo mese di gennaio.

A sinistra, l'artista Gunter Demnig, in basso, pianta della città di Gorizia nel 1921 (Ph. Biblioteca Statale Isontina). In entrata in basso, 4 pietre d'inciampo a Gorizia e il ritratto di una delle vittime, Elsa Valobra.

Le “Pietre d'Inciampo” a Gorizia si trovano in questi luoghi e ricordano queste persone:

- Via Ascoli, 25**
Bianca Alphandery Armani
Adolfo Armani
Gino Armani
Davide Schumann
Matilde Rechnitzer Schumann
- Via Ascoli, 15**
Frieda Weissmann Iacoboni
Gisella Iacoboni
Sofia Iacoboni
- Via Del Santo, 4**
Malvina Michelstaedter Goldberger
Adele Goldberger
Irene Goldberger
- Via Mazzini, 15**
Ferruccio Leoni
- Via Garibaldi, 5**
Elisa Richetti Luzzatto
Iginio Luzzatto
Sara Luzzatto
Emma Luzzatto Michelstaedter
- Via Cadorna, 34**
Emma Pia Morpurgo Valobra
- Largo Culiati, 11**
Elda Michelstaedter Morpurgo
- Via Galilei, 4**
Edvige Jona Gentilli
Margherita Gentilli
- Via Manzoni, 18**
Prospera Vitale Bolaffio
- Corso Italia, 178**
Anna Paola Luzzatto
- Via Vittorio Veneto, 174**
Elio Michelstaedter
Amelia Pavia Michelstaedter
Elsa Valobra

